

Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «documento di lavoro dei servizi della Commissione “Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica — consultazione”»

(SEC(2002) 1234)

(2003/C 85/26)

La Commissione, in data 25 novembre 2002, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 262 del trattato che istituisce la Comunità europea, di consultare il Comitato economico e sociale europeo sul tema di cui sopra.

Il Comitato economico e sociale europeo, in data 23 gennaio 2003, nel corso della 396^a sessione plenaria, ha nominato relatrice generale Heinisch e ha adottato il seguente parere con 105 voti favorevoli, 4 contrari e 4 astensioni.

1. Introduzione

1.1. I capi di Stato e di governo hanno riconosciuto la necessità di un'azione da parte dell'Unione europea e degli Stati membri per migliorare l'apprendimento delle lingue e nel marzo 2002, a Barcellona, hanno invocato ulteriori azioni per migliorare la padronanza delle conoscenze di base, in particolare attraverso l'insegnamento di almeno due lingue straniere sin dalla prima infanzia. Questa convinzione è anche alla base dell'invito rivolto il 14 febbraio 2002 agli Stati membri dal Consiglio «educazione» di compiere passi concreti per promuovere la diversità linguistica e l'apprendimento delle lingue, nonché dell'invito alla Commissione a formulare proposte in materia entro l'inizio del 2003.

1.2. L'articolo 22 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, del 7 dicembre 2002, sancisce che l'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica.

1.3. Nel 2001 l'Europa ha celebrato l'Anno europeo delle lingue, un profondo successo dal quale hanno preso spunto migliaia di attività intese a promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica, coinvolgendo centinaia di migliaia di cittadini in tutta Europa. La manifestazione ha prodotto un diffuso entusiasmo per l'apprendimento delle lingue ed ha motivato numerosi cittadini a impegnarsi personalmente nello studio di altre lingue e culture.

2. Osservazioni di carattere generale

2.1. Nel programma di lavoro per il 2003 (presentato alla fine di ottobre 2002) la Commissione europea afferma che occorre portare avanti il processo di Lisbona e cita i seguenti punti:

- sviluppo di buone pratiche in materia di formazione permanente e di e-learning (p.es. programma di lavoro comune sui sistemi di istruzione e di formazione professionale, società dell'informazione per tutti);

- adozione di un nuovo programma d'azione relativo all'e-learning;
- presentazione di un piano d'azione per la promozione di un'Europa plurilingue.

Con il piano di azione per la promozione dell'apprendimento delle lingue, la Commissione europea mette a frutto le esperienze maturate nel corso dell'Anno europeo delle lingue e della valutazione dei suoi risultati.

Il Comitato giudica positivo e promettente che la Commissione europea non consideri gli Anni europei (Anno europeo della formazione lungo tutto l'arco della vita, Anno europeo delle lingue) delle azioni isolate ma che, al contrario, i risultati vengano raccolti e confluiscono nei programmi di formazione. Il Comitato sostiene questo approccio.

2.2. È altresì inevitabile che l'UE, nell'imminenza dell'adesione di 12 nuovi membri, debba prendere in considerazione il problema dell'uso delle lingue nell'UE.

Il Comitato si compiace pertanto che l'UE promuova l'apprendimento delle lingue. Le lingue non devono diventare dei confini né essere una barriera all'integrazione e alla comunicazione globali. La competenza comunitaria nel campo dell'istruzione si fonda sugli articoli 149 e 150 del trattato CE, fatta salva la responsabilità degli Stati membri per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione dei sistemi d'istruzione.

2.3. L'UE deve reagire a questa futura sfida con un approccio multilinguistico. Solo in tal modo in Europa sarà possibile preservare l'identità culturale dei popoli, le diversità regionali e quindi la ricchezza culturale, tenendo conto al tempo stesso del principio di sussidiarietà.

Un uomo che parla due lingue vale come due uomini. (Re Carlo V, 1338-1380)

2.4. Spetta al Comitato rendere possibile e promuovere la mobilità dei lavoratori e far sì che la comprensione reciproca e la solidarietà non vengano più ostacolate da barriere linguistiche, preservando tuttavia la molteplicità linguistica e culturale europea. Tutte le lingue europee hanno lo stesso valore culturale.

3. Conclusioni

3.1. Il Comitato sostiene la Commissione europea nel promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica, rispettando il principio di sussidiarietà nel settore dell'istruzione. A questo proposito sottolinea l'importanza di una conoscenza approfondita della propria lingua materna prima di apprendere una lingua straniera (risultati del rapporto PISA).

3.2. Il Comitato esorta ad una intensa cooperazione tra gli Stati membri, onde estendere le reti di apprendimento e consentire uno scambio continuo di buoni metodi, didattiche e materiali didattici, nonché la formazione e il perfezionamento professionale dei docenti.

3.3. Il Comitato esorta a potenziare la diversità linguistica tramite azioni mirate in tutti i programmi comunitari (politica regionale, sociale e dell'occupazione, ricerca e sviluppo, società dell'informazione ecc.), quali ad esempio:

- moltiplicare le sottotitolature dei film nel quadro del programma Media;
- potenziare la traduzione di opere letterarie in altre lingue nel quadro del programma Cultura 2000.

3.4. Il Comitato reputa tuttavia che l'apprendimento delle lingue debba essere sostenuto soprattutto dai programmi Socrate e Leonardo Da Vinci. In questo contesto andrebbero previsti progetti specifici

- per una migliore qualità dell'insegnamento delle lingue;
- per promuovere nuovo materiale didattico;
- per raffrontare tra loro programmi di apprendimento extrascolastico;
- per facilitare l'accesso di tutti i cittadini alle offerte in campo linguistico;
- per l'apprendimento delle lingue a livello intergenerazionale;
- per la promozione delle lingue regionali e minoritarie.

Il Comitato reputa che in questo contesto sia possibile fornire un sostegno mediante sinergie tra il settore dell'istruzione e quello della ricerca.

3.5. Il Comitato esorta a promuovere l'apprendimento delle lingue straniere già in età prescolare mediante progetti adeguati.

3.5.1. A questo proposito, nei progetti europei si dovrebbe tener conto dei nuovi modi di apprendere le lingue con la musica (quali applicati p.es. in Svizzera/Francia).

Chi vuole unire uomini diversi deve trovare un linguaggio comune. Questo linguaggio comune è senza dubbio la musica. Essa, infatti, funge da tramite nello sviluppo delle competenze linguistiche, sia nella lingua materna che nell'apprendimento delle lingue straniere [Donata Elschenbroich, «Weltwissen der Siebenjährigen» (La conoscenza del mondo a sette anni)].

3.5.2. In questo contesto è importante organizzare corsi linguistici a cui i genitori possano partecipare assieme ai propri figli. Si tratta di un passo importante nel quadro degli sforzi di integrazione in quanto l'insegnamento della lingua avviene dapprima in famiglia.

Il Comitato reputa che, promuovendo l'apprendimento delle lingue sin dalla primissima infanzia, diminuiscano la violenza e il razzismo tra i bambini piccoli (nelle scuole materne vi sono gruppi anche di 20 nazionalità diverse). (Approccio preventivo)

3.5.3. Il Comitato esorta alla cooperazione transfrontaliera tra genitori, educatori ed insegnanti a livello di scuole materne. La sensibilizzazione all'apprendimento delle lingue deve iniziare molto presto e le basi per l'apprendimento continuo devono essere create in età prescolare.

3.6. Il Comitato esorta a rivedere i programmi di insegnamento delle lingue dal livello prescolare a quello universitario, e chiede che i futuri docenti compiano periodi di studio obbligatori all'estero.

3.7. Il Comitato propone di incoraggiare ogni studente ad effettuare un soggiorno all'estero nel corso della propria carriera scolastica, prima di completare la scuola.

3.8. Il Comitato esorta a mettere a punto schemi per un migliore insegnamento delle lingue invece di prevedere un maggior numero di ore di lezione in una determinata lingua e auspica una maggiore partecipazione di persone di madrelingua.

3.9. Il Comitato esorta a mettere a punto, nel settore della formazione lungo tutto l'arco della vita e della formazione degli adulti, programmi speciali di perfezionamento per genitori ed anziani tenendo conto dei diversi contesti di apprendimento. Va mantenuto il concorso «etichetta europea».

3.10. Il Comitato esorta a non imporre la scelta di una lingua determinata nel quadro dell'obbligo di apprendere due lingue straniere oltre a quella materna.

3.10.1. Il Comitato sostiene il programma «Imparare la lingua del vicino».

3.10.2. Il Comitato conosce il comportamento dei genitori, che come prima lingua straniera per i loro figli scelgono soprattutto l'inglese.

Riconosce che l'inglese è una lingua franca, ma ricorda i limiti di ogni lingua franca (non consente di capire veramente le altre culture). Date le circostanze, è comunque assai probabile che col passar del tempo l'inglese sarà la lingua parlata dalla maggior parte degli europei.

3.10.3. Il Comitato reputa necessario riflettere sulla scelta delle lingue ufficiali e di lavoro e sulla promozione delle professioni linguistiche (interpretazione, traduzione ecc.) tra le giovani generazioni.

3.11. Il Comitato ravvisa lacune nelle modalità di attuazione di vari aspetti dei programmi, per quanto riguarda la loro convivialità e trasparenza nonché la trasmissione di documenti e moduli in tempo debito, e raccomanda di estendere il periodo di validità delle norme di attuazione.

3.12. Il Comitato chiede una maggiore trasparenza nella concertazione tra la Commissione e gli organismi nazionali.

3.13. Il Comitato esorta la Commissione a promuovere la diffusione di materiale didattico adeguato e di qualità attraverso reti europee.

3.14. Il Comitato reputa suo dovere informare le organizzazioni e le associazioni rappresentate al CESE in merito alla necessità di promuovere le lingue, ed esortarle a considerare loro compito quello di sostenere tutti i cittadini nell'apprendimento delle lingue attraverso un'offerta molto ampia di reti di apprendimento.

Occorre inoltre verificare il coordinamento delle offerte di insegnamento. (Approccio comunicativo/integrativo).

Il Comitato ritiene pertanto opportuno venire associato dalla Commissione all'esecuzione dei programmi, organizzare audizioni e la trasmissione di informazioni, nonché sensibilizzare le varie parti a livello europeo. Il Comitato può fungere da forum per la formazione dell'opinione e trasmettere i risultati di tale processo. Questo approccio darà risultati più concreti di ampi meccanismi di consultazione (il periodo di tempo fino al 31 gennaio 2003 è troppo limitato) ed è compatibile con i meccanismi procedurali della Commissione e del Comitato.

Il Comitato è un ponte tra l'Europa e la società civile e i suoi membri rappresentano direttamente gli interessi di tutto l'ampio spettro della società civile organizzata dell'UE, e come tale difende il principio della cittadinanza europea, di cui l'apprendimento delle lingue è un asse fondamentale.

Bruxelles, 23 gennaio 2003.

Il Presidente

del Comitato economico e sociale europeo

Roger BRIESCH
